

→ **Monti:** «Fondamentale una stampa libera e indipendente»

→ **I parametri** per ripartire il fondo: numero dei giornalisti e diffusione

# Editoria, il premier: «Ora criteri oggettivi per i contributi»

**Sul Fondo, passato dai 138 milioni del 2011 ai 53 del 2012, il premier rassicura: «Non lo cancelleremo, ma per assegnarlo sarà valutato l'effettivo impegno dei giornalisti e la reale diffusione delle testate».**

**VIRGINIA LORI**

ROMA

I colleghi di *Liberazione* sono fuori, all'ingresso della sede del governo a Largo Chigi, in fila con le pettorine gialle e rosse, spiegano i loro volantini, raccontano la morte di un giornale di sinistra il cui editore, Rifondazione comunista (Mrc) ha deciso di chiudere prima ancora del taglio dei fondi per l'editoria fosse effettivo. Non si rassegnano, stanno occupando la redazione in un conto alla rovescia che sembra senza appello - ancora tre numeri e poi fine - e invitano ad andare da loro. Solidarietà ma non solo.

Il collega del *Manifesto* è stato sorteggiato tra i primi, si assicura la domanda a nome di tante altre testate politiche e adesso a rischio pubblicazione: «Signor Presidente, tra un anno a questa stessa conferenza stampa ci saranno un centinaio di testate in meno in conseguenza dei tagli al fondo dell'editoria. Si tratta di quotidiani di destra, centro e sinistra. Come pensa il governo di tutelare il pluralismo nell'informazione e decine e decine di lavoratori e giornalisti?».

Era fatale che il nodo editoria - il fondo è passato da 138 milioni nel 2011 a 53 nel 2012 - sarebbe stato tra i protagonisti della conferenza stampa di fine anno. Monti era pronto. Sapeva. Ed è stata una delle poche domande a cui ha risposto entrando un po' più nel merito. «I contributi all'editoria saranno mantenuti - ha detto - ma stiamo lavorando per definire criteri obiettivi, il

più possibile persuasivi, per scegliere e selezionare ciò che sembra più meritevole dei contributi». Scegliere, quindi, «cosa difficile da fare ma necessaria». Il punto adesso sono i criteri che dovranno essere anche «numericamente» definiti. Saranno valutati «l'effettivo impegno di giornalisti e l'effettiva diffusione. Sarebbe impensabile eliminare completamente i contributi che sono il lievito per una informazione pluralista. Ma credo che sarebbe altrettanto superficiale e brutale eludere il problema e lasciare la situazione immutata anno dopo anno. Confido - ha concluso Monti - in una soluzione pragmatica, pluralista e difendibile. E il governo la difenderà».

In realtà c'è poco tempo. Perché il

**IL CORSIVO** ■■ Pietro Spataro

## Il Grillo tuonante

□ Poveri grillini, che devono piegarsi al comando di un leader-padrone. Che non possono dire una frase che non sia approvata, e guai a chi sgarra. È capitato a un consigliere regionale del Movimento 5 stelle dell'Emilia Romagna che aveva osato, giorni fa, esprimere solidarietà ai lavoratori de *l'Unità* e aveva addirittura chiesto al presidente Errani di impegnarsi per salvaguardare una testata storica minacciata dal taglio dei fondi pubblici. Beppe Grillo non ha gradito. Per lui l'Unità può pure chiudere i battenti. La nostra colpa non è solo che prendiamo i tanto vituperati soldi pubblici. Macché. La macchia più grossa è che abbiamo criticato il «suo» movimento. E allora, che il povero consigliere solidale vada al diavolo se la pensa diversamente. Tanto, aggiunge, troverà un «Pd-meno-elle» (così da quelle parti chiamano il Pd) che «lo accoglierà tra le braccia». Sembra di sentire un «caro leader» nordcoreano. E meno male che Grillo non ha la valigetta nucleare.

*credit crunch*, la stretta del credito da parte delle banche, riguarda tutte le aziende. E i giornali sono aziende come tutte le altre con le specificità di produrre informazione. In queste condizioni finanziarie persino i giornali possono essere decisivi. Ecco perché il governo deve fare presto a decidere, a concordare e a deliberare. Il sottosegretario con delega all'editoria Carlo Malinconico è consapevole del fatto che c'è poco tempo. «Stiamo lavorando, anche in questi giorni, per individuare i criteri oggettivi più giusti».

Il fatto è che in questo clima di caccia alla casta in cui la distanza tra tra opinione pubblica e politica è massima, ne fanno le spese anche i giornalisti definiti spesso casta. «Ma quanti sanno - precisa il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Enzo Iacopino introducendo il premier Monti alla cerimonia della conferenza stampa di fine anno - che l'Inpgi (la cassa di previdenza giornalistica, ndr) è alimentata solo e soltanto dai contributi dei giornalisti che provengono alla cassa integrazione e alle pensioni senza vedere né chiedere un euro allo stato?». Precisazione puntuale e necessaria di questi tempi in cui si rischia di confondere un po' le cose.

Iacopino ha promosso il premier giornalista professionista *honoris causa*. E gli ha consegnato la tessera rossa, con tanto di foto. «Una tessera - ha spiegato Iacopino - che hanno avuto in tasca giornalisti come Pippo Fava, Mariagrazia Cutuli e tanti altri morti per raccontare la verità». Una tessera «che aveva anche Giorgio Bocca la cui morte ha reso più triste questo Natale. Ci piacerebbe essere rispettati da vivi piuttosto che essere ricordati da morti».

Monti ha gradito, pare: «È una promozione visto che sono stato iscritto all'albo dei pubblicisti». E ha promesso: «Non mi sfugge l'importanza della stampa libera nel nostro Paese». ♦



**Maria Eletta Martini**

## Spirito del Concilio, fedeltà alla Carta

**Il ricordo**

**GUIDO BODRATO**

Come per Tina Anselmi, anche per Maria Eletta Martini le radici di un impegno civile e politico che durerà tutta la vita risalgono agli anni della lotta di liberazione. A poco più di vent'anni Maria Eletta diventa staffetta parti-